

119 COSTANZI CECILIA.<sup>1</sup> Tolfa.

S. Angelo - Vetralla, 16 giugno 1758. (Originale AGCP)

*La Sig.ra Cecilia comunica a Paolo che il suo matrimonio è in difficoltà, a causa della condotta non esemplare del marito. Paolo le risponde che sente al vivo la delicata situazione in cui si trova, ma le fa pure presente che, per “convertire” suo marito non è sufficiente un colloquio, e tanto meno un richiamo. Per ritrovare un clima di armonia e di serenità a livello di coppia e di famiglia sono necessari un rinnovamento generale e una ristrutturazione della personalità degli interessati, possibili solo con una presa di coscienza forte e una svolta spirituale robusta. Il partecipare a un corso di Esercizi Spirituali potrebbe favorire la grazia del cambiamento e della conversione. Quanto a lei, se vuole salvare il suo matrimonio e portare avanti bene la famiglia, non ha altra scelta che quella di pregare molto e praticare una dolce carità, attinta dalla meditazione della Passione e dalla frequenza dei sacramenti, accettando in silenzio, con pace e pazienza la sofferenza, cessando di lamentarsi del tutto in futuro. Questa è la via battuta dalle “pie donne” per ottenere la conversione dei loro mariti. “I lamenti e le querele non servono ad altro che a moltiplicare e far moltiplicare peccati”. Facendo così Gesù la benedirà e la sua famiglia diventerà nuovamente un luogo di pace e di felicità.*

I. C. P.

Molto Ill.re Signora,

ho ricevuta ieri la Sua lettera trasmessami da Suor Maria Agnese.

Io l'accerto che non mancherò di pregare e far pregare il Signore per la conversione di suo marito,<sup>2</sup> sentendo molto al vivo la cattiva di lui condotta. In quanto poi a chiamarlo qui, non mi pare che convenga per più motivi, ben giusti e prudenti, fra i quali non è da porsi nell'ultimo luogo l'imminente raccolta dei grani che lo tengono impiegato; ed inoltre che posso mai compromettermi<sup>3</sup> d'una semplice correzione? Se egli venisse qui di sua spontanea volontà a farvi gli esercizi, oh, allora sì che si potrebbe sperarne felicissimo esito! In altra forma poi, non saprei che sperarne. Alla rinfrescata o nella ventura Quaresima s'aprirà qui qualche muta di esercizianti, fra i quali s'inviterà pure suo marito, se pur vorrà venirvi.

Intanto se il caso portasse che passasse di qui, certo che io procurerò d'illuminarlo, acciò attenda ai suoi doveri; e Lei procuri d'esercitarsi nella sofferenza, cessando dai lamenti, ma pregando assai S. D. M. per lui, affinché s'emendi. Questa è la strada tenuta da tante pie donne per la conversione dei

loro mariti, e l'hanno ottenuta dalla Misericordia di Dio, e non i lamenti e le querele, che non servono ad altro che a moltiplicare e far moltiplicare peccati.

Sig.ra Cecilia, attenda a se stessa ed alla buona educazione della sua famiglia, e supplisca Lei in ciò che manca suo marito.

Nella meditazione quotidiana della Passione Ss.ma di Gesù Cristo e nella devota frequenza dei SS. Sacramenti, imparerà la carità, la pazienza, la mansuetudine verso suo marito e verso gli altri.

Gesù la benedica con tutta la Sua Casa; e qui racchiudendola nelle Piaghe Ss.me di Gesù Cristo, mi dico con tutto l'ossequio

di V. S. Molto Ill.re

Ritiro di S. Angelo ai 16 giugno 1758

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 119

1. Dal 5 aprile del 1755 Paolo tenne una Missione alla Tolfa (Roma), a una ventina di chilometri da Civitavecchia (Roma), in diocesi di Sutri e Nepi (VT). Durante la Missione fu ospite del Sig. Giovanni Battista Costanzi, a cui Paolo indirizzò pure una lettera (cf. lettera seguente n. 120). Non è pertanto da escludere che il Sig. Giovanni Battista sia il marito della Sig.ra Cecilia.
2. Continuando nell'ipotesi molto verosimile che il Sig. Giovanni Battista fosse il marito della Sig.ra Cecilia, sappiamo che egli aveva seri problemi di salute. Questo fatto lo portò progressivamente a essere molto pesante in famiglia e a scaricare i problemi sulla moglie e quindi a vivere un rapporto difficile anche con lei, che sfociava in rimarcare attese non soddisfatte su tutti i campi e in conseguenti rimproveri vicendevoli, rendendo poco piacevole il clima di coppia e di famiglia.
3. Nell'originale c'è il termine "compromettermi", nel senso di ripromettermi, attendermi. Per risolvere problemi del genere non basta un semplice rimprovero o richiamo, ma occorre compiere un rinnovamento e un cambiamento nella propria personalità, possibile solo con una svolta umana e spirituale radicale. Il consiglio di Paolo, che nel campo delle riconciliazioni e delle pacificazioni aveva una grande esperienza ed era dotato di carismi particolari, è molto importante sia per chi ha problemi analoghi e vuole risolversi con la grazia di Dio e la sua buona volontà come pure per chi opera in questo settore.